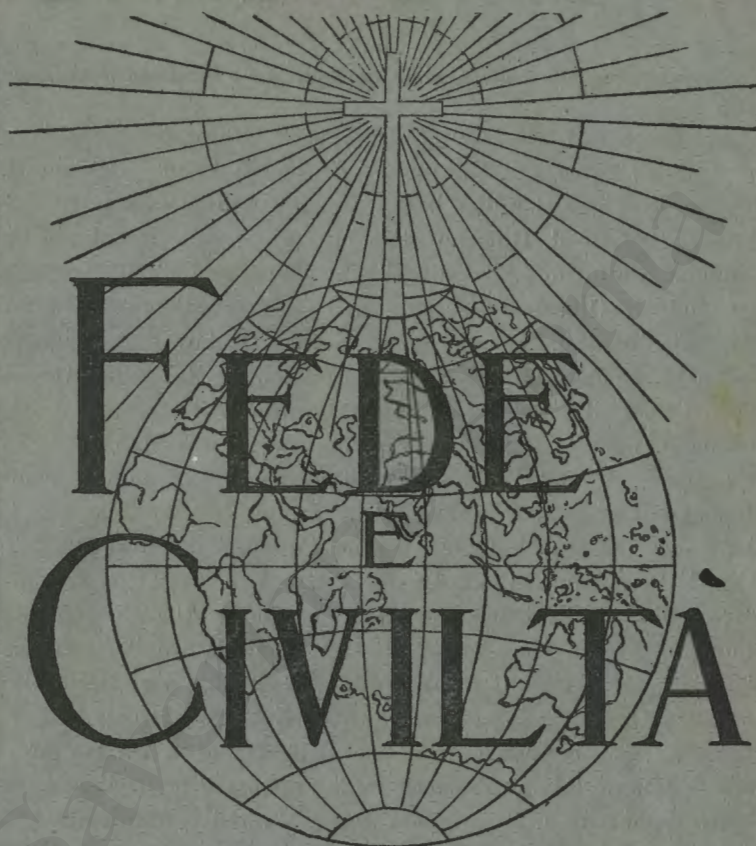


聖
教
廣
揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. 2,00 ✦ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

Tristezza, Speranza, Lavoro (P. Alfredo Popoli).

Dai Nostri: In giro (P. E. Pelerzi) — Cenni d'una recente conversione (P. D. Guareschi) — Un digiuno per la pace (P. E. Pelerzi).

Varietà Cinesi: Il bambù (Eve-mon).

Palme e Corone: Il Beato Teofano Vénard (A. L.).

Notizie delle Missioni, ecc.

INCISIONI

Tempio di Confucio — Confucio in abito da imperatore — Disposizione delle offerte a Confucio — Gruppo di bonzi buddisti — Tempio buddistico — Tombe imperiali — Una regione di loess — Bambù — Bosco di bambù — Il B. Teofano Vénard.

Direzione ed Amministrazione

ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA

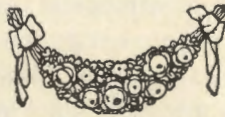
TELEFONO N. 2-42

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO DELLE MISSIONI ESTERE



ANNO XIII



PARMA

Istituto Missioni Estere

1916

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

PUBBLICATO A CURA DELL'ISTITUTO PARMENSE DI S. FRANCESCO SAVERIO PER LE MISSIONI ESTERE

Tristezza, Speranza, Lavoro



Disgraziatamente da alcuni mesi si nota in Cina un risveglio nel vecchio culto di Confucio e nel Buddismo.

Con la rivoluzione pareva che la Cina, almeno ufficiale, avesse dimenticato gli antichi riti in onore del cielo e dei saggi dell'antichità: e coloro che furono chiamati a reggere le sorti della giovane Repubblica avevano pure chiesto alla Chiesa Cattolica un aiuto di preghiere per la prosperità del nuovo regno. Quell'atto fu un dolce fiore che, nel cuore dei Missionari e della Chiesa, faceva concepire le più belle speranze di un avvenire radioso di conversioni e di rigenerazione di tutto un popolo nella fede e nella carità di Cristo. E la libertà di religione fu proclamata solennemente. Lo zelo dei Missionari ne trasse profitto e a quell'aere di libertà, sotto l'influsso benefico della grazia, anime ed anime furono incorporate a Cristo, rigenerate alla novella vita. Sia benedetto il Signore che con misericordia infinita tutto si dona agli uomini, li accoglie nell'ammirabile suo lume e li fa eredi d'una indicibile felicità senza fine!

Ora qualche nube appare ad offuscare le più care speranze che alegrano il cuore del missionario. La Cina ufficiale ha ripreso il suo culto superstizioso a Confucio e fin dal passato dicembre il presidente Juan che-k'ai, nel tempio del cielo, offeriva, come capo della Repubblica, il sacrificio al cielo secondo l'antico cerimoniale. I capi dell'esercito, a diverse riprese, hanno seguito l'esempio del capo del governo e, nel tempio del dio della guerra, hanno prestato il culto ai famosi capitani dell'antichità.

Due mesi or sono il Segretario di Stato, a nome del presidente, davanti ai ministri, secondo tutto il cerimoniale prescritto dai libri classici, offeriva a Confucio l'antico sacrificio ufficiale: e il popolo celebrava solennemente l'anniversario della nascita di colui che è chiamato « il saggio ». Nelle scuole moderne a poco a poco si introducono i culti e le pratiche superstiziose e così si rende impossibile ai cristiani il frequentarle.

E il Buddismo? Qui a noi intorno c'è qualche cosa che stringe il cuore. Un certo numero di pagode si va ricostruendo e rimettendo a nuovo. È la superstizione che si accresce, forse favorita almeno in parte,



Tempio di Confucio a Ciü-fu, nello Shang-Tung.

dal governo sia pure, a quanto pare, sotto pretesto politico; ad evitare cioè la venuta in Cina dei bonzi giapponesi i quali, come si dice, potrebbero essere mezzi per agevolare al Giappone il compimento delle sue conquiste sul regno di mezzo.

A Pechino, nel Kiangsi e in qualche altra provincia alcuni predicatori tennero conferenze sul buddismo; e proprio nella Capitale il figlio maggiore di Juan-che-k'ai, per nome Juan-ko-ting, ascoltò i sermoni del predicatore Ti yen e studia il buddismo e promette (fervoroso non è vero?!) di propagarlo in Cina, in modo speciale quando la fortuna lo chiamerà a reggere le sorti dell'impero nascento.

Così è lo stato presente delle cose. La libertà di religione vige ancora; ma una guerra indiretta è mossa contro la propaganda cattolica.

E l'avvenire? La Repubblica sta per cadere. Un nuovo impero forse sta per essere inaugurato e Juan-che-k'ai pare diverrà il primo imperatore della novella monarchia costituzionale. Quale l'azione del futuro governo sulla Religione Cattolica? Juan-che-k'ai interrogato sul futuro compito del governo cinese non ha fatto parola alcuna circa le religioni: istruzione, perfezionamento dell'esercito, sviluppo commerciale e industriale; ecco i capi d'azione del futuro governo. Noi possiamo pensare che le cose procederanno secondo le ultime direttive. La libertà di religione durerà; ma, funestamente, le scuole e il governo seguiranno i culti superstiziosi.

Queste sono ancora le nubi che vengono ad offuscare i limpidi orizzonti del Missionario. Del resto al male si oppone il rimedio. Come nel passato, così ora nelle Missioni Cattoliche si lavora alla fondazione di scuole private le quali non cedano in nulla alle moderne scuole gover-

native, anzi le superino per la profondità e la disciplina rigorosa dell'insegnamento. Così i nostri giovani cristiani (ed anche parecchi pagani) evitano il danno della superstizione, e, insieme ad una sicura scienza profana, apprendono la scienza divina della Religione, nutrimento vitale dello spirito. Le scuole saranno un aiuto validissimo nell'opera della conversione delle anime e un mezzo efficace nella propaganda religiosa.

I RR. PP. della Compagnia di Gesù, a Chang-hai, col passato settembre hanno cominciato la pubblicazione d'una eccellente rivista « L'École en Chine » — Trait d'union des Éducateurs Catholiques de Chine — Essa sarà come il ritrovo degli educatori cattolici e fornirà pregevoli consigli ed insigni aiuti ai maestri. Che il buon Dio benedica così bella opera!

Se nubi appaiono all'orizzonte e timori vengono a contristare l'anima del Missionario non si diminuiscono per questo la speranza e il coraggio e la fatica. L'opera della evangelizzazione è opera divina; e nel Cuore di Gesù trova la forza e la gioia nel lavoro l'Apostolo. Se Dio è con noi chi potrà contro noi resistere? Anche le persecuzioni non varranno a fermare la rigenerazione delle anime. Gesù benedetto è con noi sino alla consumazione dei secoli per trionfare sul nemico di ogni bene, satana, per salvare gli uomini nella carità divina.

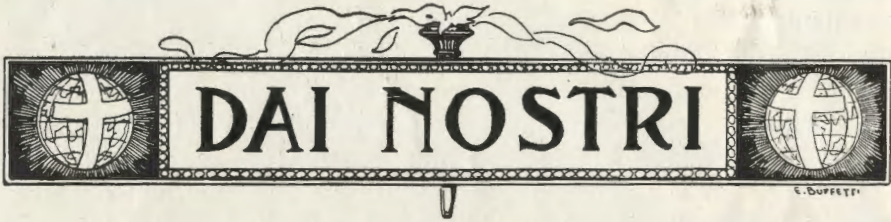
Oh! splenda in ogni cuore il raggio della fede e si faccia pure dello immenso popolo cinese un solo ovile sotto la guida di un solo pastore! Si moltiplichino gli operai evangelici e i mezzi di propaganda; anime pie preghino per la conversione di questo gran regno e il giorno arriverà in cui solo al Dio Vero sarà reso onore e gloria!

Hsianghsien, 1 nov. 1915.

P. ALFREDO POPOLI M. A.



Confucio in abito da imperatore.



In giro.



La borgata Yü-Fan-Ho di 1000 è più famiglie, dista da Honan-fu 30 Km. circa, ed è situata al Nord della città entro una strettissima gola di *loess*. Per andarvi si entra in una strada incassata subito fuori della città e non si sorte più che a brevi intervalli.

Alle volte le pareti della strada sono alte più di 100 metri, sicchè non si vede che una striscia di cielo di sopra e basta. Siccome la strada è anche un canale, quando piove nessuno può azzardarsi a mettersi in quella strada, perchè rischierebbe d'essere incontrato da una corrente che lo travolgerebbe seco irrevocabilmente. Quante vittime ha già fatte questo enorme *tunnel* scoperto!!! Anche i più esperti conoscitori di quei luoghi prima di inoltrarsi bruciano uno stecchetto alla pagoda che è prima dell'entrata. Questa pagoda, è chiamata *Lu-tze-oei*: senza esagerare si può calcolare che conterrà più di 10.000 tavolette votive, più di 200 mila carte votive pure, e poi tante lanterne piccole e grosse che riempiono il soffitto, le pareti, i portici

e tutti gli angoli e ripostigli della grande pagoda. Vedendo tutte queste cose io invece di prendere coraggio rabbrivii ed entro me stesso pensai che grande potere doveva avere in quel luogo lo spirito delle tenebre. Un bonzo mi guardò di sbieco, vedendomi così profano e senza doni, ma cangiò ben presto atteggiamento quando vide la mia scorta che attendeva sulla strada.

Proprio quel giorno il tempo aveva il broncio e temendo un'acquazzone la prudenza mi fece arrestare. Io era in viaggio per la grande borgata di cui ho parlato sopra. Là, in questa estate ho aperto una cristianità e invitato varie volte non ho potuto andare che il 29 settembre. A mezzogiorno circa cominciò a piovere, ma invece che un forte acquazzone cominciò una pioggerella da ottobre che non avrebbe causato nessun incidente e perciò mi rimisi in viaggio ed entrai nella strettissima gola colle pareti a picco. Per tre volte si esce per passare un piccolo torrentello e poi di nuovo si rientra.

Finalmente si sorte su un altipiano di *loess* pure, ove sono poste le tombe dei Tang. Sono in tutte un centinaio e fanno l'effetto di piccole montagnole distaccate le une dall'altre in forma di cono.

1400 anni fa dunque i sapienti dopo d'aver girato tanto trovarono

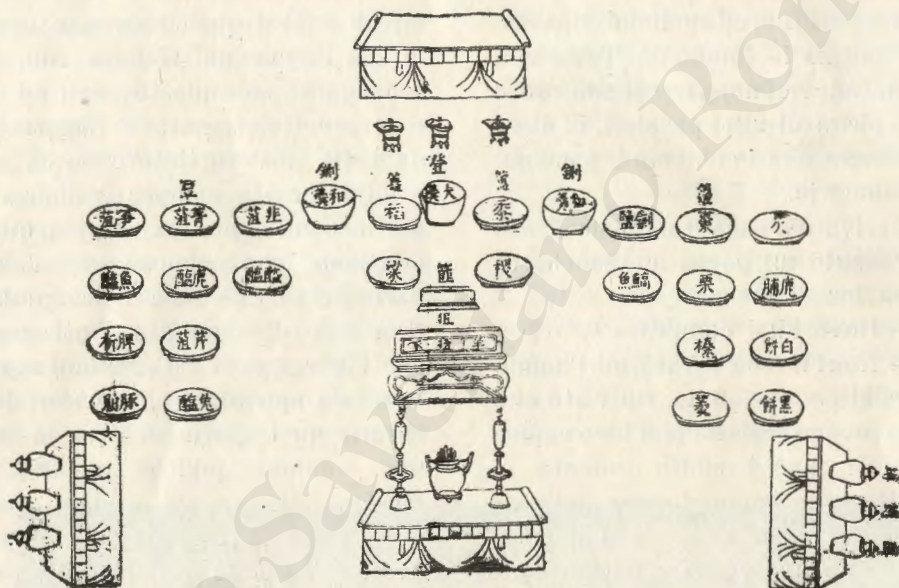
che questo altipiano era favorito dal *Fong-shui* e lo destinarono a ricevere le sacre spoglie dei figli del cielo e dei loro grandi ministri. Honanfu ha due di questi luoghi favoriti dal "Fong-shui". Uno qui e uno a Kong-Hien.

I Tang fecero il loro *Panteon* su questo altipiano ed i Sung formarono il loro più grande ancora

questa solitudine si rompeva e petardi si mescolavano colle gride giulive dei fanciulli ed al canto dei commedianti.

Ora regna la solitudine più grande e sulla immensa pietra dei sacrifici cresce l'erba!! (una di queste pietre misura 8 metri di altezza e 12 di lunghezza).

Intanto si arriva a Yü-fan-ho ed



Disposizione delle offerte davanti all'altare di Confucio.

a Kong-Hien ai piedi del monte sacro.

Su questo altipiano fino al cominciamento della Repubblica Cinese, venivano ogni anno i grandi dell'Impero a sacrificare, in nome dell'Imperatore, ai grandi defunti. Ora sono 40 anni, tutto questo non esiste più. Questo luogo quasi sempre deserto, prima almeno una volta all'anno, si risvegliava e per qualche giorno la popolazione vicina si riuniva attorno a queste piccole montagne per assistere e vedere gli inviati di Pechino a fare i sacrifici. Per qualche giorno dico,

io sono talmente ingolfato nel pensiero di queste tombe che non mi accorgo che una truppa di cristiani mi vengono incontro: 3 colpi di petardi mi risvegliano e ricambio il saluto ai nuovi venuti, poi si ricontinua e ben presto si arriva alla meta. Sono 14 famiglie cristiane e, caso raro, anche le donne hanno abbandonato gli idoli e stanno studiando il catechismo con vero ardore. La chiesa è in una grotta di *loess* ed in quanto a ricchezza può paragonarsi a quella di Betlemme.

In questi giorni mi sono fatto

le più grandi speranze di questa cristianità e se Dio Buono la benedirà, come spero, credo che tutto il villaggio abbraccerà in poco tempo la religione di Gesù.

Il Capo del villaggio ha già dato il suo nome ed ora studia assieme al maestro i libri di dottrina. Con me fu gentilissimo e volle egli pure accompagnarmi fino alla porta della Borgata.

Nel ritornare, quando ripassai per mezzo le tombe dei Tang non me ne accorsi neppure: il mio cuore era pieno di altri pensieri, di altre speranze che io chiamo il pane del Missionario.

Arrivato a casa il mio eccellente cavallante mi porta un sacchetto di farina di melica.

— Dove l'hai comprata?

— Non l'ho comperata, me l'hanno regalata a Jü-fan-ho. Ho visto che ne avevano molta e feci loro capire che tu mangi molta polenta ... così me ne hanno messo sul cavallo un pochettino... Così dicendo se ne andava verso la cucina contento del fatto suo.

Benone, sarà la decima che la S. Madre Chiesa domanda.

P. PELERZI EUGENIO, M. A.

Cenni d'una recente conversione.

Luca Lu-tung-ho si arroga il titolo di capo dei cristiani della città e dintorni di Zu-tchow, perchè nella massima parte delle loro conversioni vi mise anch'egli l'opera sua. Vorrebbe anche avere una certa autorità su di essi, per dominarli e riprenderli nelle loro mancanze, ma non gli fu mai concessa causa il suo carattere

troppo focoso. Ciò non toglie che egli sia un buon uomo, fervoroso ed esemplare, di cuore largo e di rettitudine speciale. Non è dominato da rispetto umano, si sente superiore a tutti, e sempre ed ovunque con la sua voce baritonale, proclama il bene e deplora il male; non badando a chicchessia e senza pensare alle volte di riuscire involontariamente di offesa altrui e farsi qualche nemico con la sua lingua mal frenata. Non si scoraggia per questo; egli sa di essere retto, temuto e rispettato da tutti, anzi tutti cercano di lui, e lui si presta sempre a liberarli dai loro intrighi; ma guai a quel cristiano che conoscesse dalla parte del torto e della menzogna!... Non è a dire quanto s'interessa per l'incremento dei cristiani e pel bene sia spirituale che materiale; è raro quel giorno festivo in cui non conduca qualche pagano a farsi cristiano; egli predica sempre, esorta, riprende e se ne avesse l'autorità qualche volta punirebbe.

In un pomeriggio, mentre io ero a riposo venne fuor del solito ed inaspettato a condurmi un nuovo convertito. Picchia alla porta e poi alla finestra e mi svegliò. Domandai: chi è?

— Sono io, mi risponde.

— Ma e questo sono io, come si chiama?

— Sono Lu-tung-ho, non mi conosce più, Padre!

— Proprio a quest'ora osi disturbare la gente! Se non hai cosa di importanza, aspetta due minuti.

— Un'anima da salvare, mi risponde.

A tal risposta credendo che fosse venuto ad invitarmi per

qualche estrema unzione, m'alzai in fretta e gli aprii la porta.

Egli entra conducendo seco un uomo dalla barba di soli pochi peli già bianchi, e che teneva in mano entro il fazzoletto un cartoccio con zucchero.

— Ci perdoni, padre, se abbiamo osato disturbare a quest'ora!

— Oh! niente, loro risposi, anzi mi avete fatto un piacere a venire, sono qui appunto per fare un po' di bene ai miei cristiani...

Intanto che si fanno questi complimenti il nuovo cristiano mi fa la prostrazione, pone il suo cartoccio sul tavolo, ripiega il suo fazzoletto e se lo pone alla cinta; poi al modo cinese si spurga le narici, si raschia la gola, sputa, e quando fu all'ordine disse: Per grazia di Dio, il Padre sta bene?

— Grazie! Sto benissimo, gli risposi, ed il mio bene è maggiore

quando vedo i cristiani crescere di numero.

Qui il Lu-tung-ho cominciò a fare le lodi di questo nuovo cristiano, ed in qualche modo compiacersi per averlo fatto entrare in religione. E diceva: Questo cristiano è molto buono e fervoroso; (si, pensavo tra me, fervoroso! Non conosce ancora il Signore e non sa nemmeno farsi il segno della croce!) egli si è fatto cristiano non per motivi umani, come fanno alcuni, ma bensì per adorare Iddio e salvare l'anima. *Yu-Tièn-ciu-ti y-se* - vi è proprio il dito di Dio; *tei-miau-ti sce-tsin* - è un fatto meraviglioso, replicò.

Io stavo a sentire dove andava a finire, quando interruppe il pagnegirico e disse al compagno: Tu che sei in causa, racconta al Padre quali furono i motivi che ti indussero a farti cristiano.



Gruppo di bonzi buddisti.

— Non son degno di parlare davanti al Padre, rispose.

— No, no, parla pure liberamente! Il Padre ascolta tutti e tratta con tutti, perchè *yu-ghete-tuò* - ama tutti.

Il presentato si spurgò, si raschiò e sputò ancora, poi cominciò la sua storia.

— Sono tanti anni che nella mia famiglia non abbiamo pace. Sèm-

Feci altri voti e sacrifici per placare l'ira degli spiriti, rivolta su di me e della mia famiglia; ma nulla di nulla. Nell'autunno scorso vennero le cavallette e mi rovinarono tutto il miglio sui campi. In famiglia siamo continuamente in angustie pel passato ed in timori per l'avvenire.

In una notte, cinque giorni or sono, feci un sogno terribile, e



Tempio buddistico.

pre disgrazie sopra disgrazie. Andai alla pagoda tante e tante volte pei sacrifici, ma senza ottenere nulla. Feci pellegrinaggi e voti, ma nulla di nulla, la fortuna mi fu sempre avversa. Dai campi si raccolse quasi sempre poco o nulla; qualche persona di casa sempre ammalata, poi vennero i briganti che mi portarono via le mie poche robe e risparmi; e finalmente a coronare l'opera, l'anno scorso i due miei figli furono accusati come ladri, e dai soldati furono catturati ed uccisi dopo pochi giorni.

fu quello la causa che mi fece fare il primo passo per farmi cristiano, giacchè tante volte sentii parlare così bene della Religione cattolica e degli europei. Sognai di essere a letto, e svegliatomi da un certo rumore insolito, mi parve di vedere un mostro terribile, proprio come quello ch'è nella pagoda, col pugnale in atto di uccidere. Si accostò a me e sembrava che volesse uccidermi. Io volevo fuggire e non potevo muovermi, proprio come se fossi legato sul letto. Il mostro appiccò il fuoco alla casa;

e questa bruciava, e lui col suo lungo spadone attizzava il fuoco rendendolo più grande e spaventoso.

Nulla valsero i miei sforzi per fuggire; ed in tanta angoscia vidi entrare 3 persone dalla lunga e bianca barba. Tra di loro parlavano ed io non intesi nulla. Al loro entrare il mostro fuggì dal tetto, ed i tre personaggi gettarono acqua sul fuoco e questo si spense subito; a tal contentezza emisi un grido di gioia, il grido era vero, e con quel grido mi svegliai trovandomi in letto.

Questo sogno mi mise in capo molti pensieri; pensai a quel mostro tanto terribile, al quale tante volte nella pagoda abbruciai incenso; pensai a quei tre personaggi che lo cacciarono ed al fuoco che spensero; pensai alla sapienza e potenza degli europei ed al loro Dio, al Dio dei cristiani; pensai a tante e tante cose, ne congetturai mille altre senza venirne ad una certa conclusione per cui mi decisi di esporre il mio fatto, al presente Lu-tung-ho, mio amico fin dall'infanzia, ed egli mi consigliò a farmi cristiano, perchè disse che quel sogno fu un segreto di Dio per avvisarmi che i nostri idoli non ci possono dar pace, perchè sono falsi dei ed impotenti, ma che solo il vero ed unico Dio può dar la pace.

Ed io ho deciso di abiurare gli dei falsi e mettermi nelle mani del vero Dio per ottenere un po' di tranquillità e salvare l'anima mia. — E qui finì la storia della sua conversione.

— Padre, riprese Lu-tung-ho, se permette, mi prendo un po' di acqua benedetta, ed allora ritornando

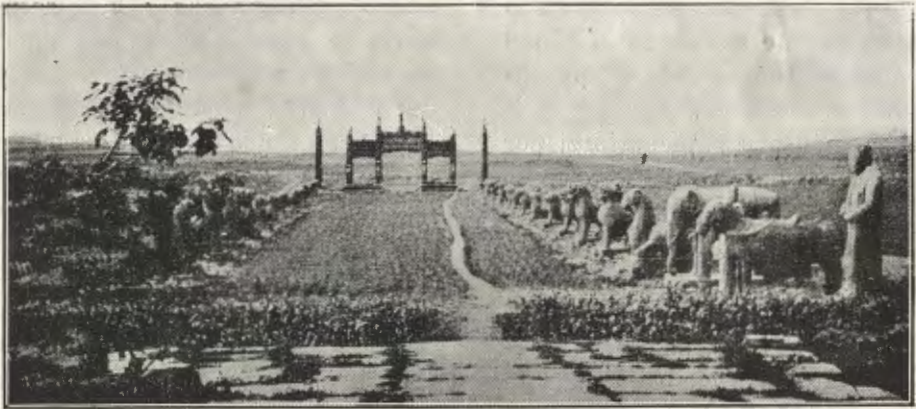
andrò anch'io a casa sua per togliere le superstizioni ed aspergere di acqua benedetta il luogo degli idoli, e così gli spiriti non lo molesteranno più, ma con l'aiuto di Dio si troverà in pace. Quando i nuovi cristiani tolgono la superstizione dalle loro case, sogliono invitare il Padre Missionario, se il Padre non può andare invitano qualche cristiano anziano i quali spargono acqua benedetta e recitano alcune preghiere, poi il capo di casa imbandisce un pranzo e vi partecipano allegramente tutti i convitati.

Questa conversione avvenne un mese fa. Il suddetto cristiano si trova veramente in pace e tranquillità domestica. Continua ad essere assiduo alla Chiesa ed alle istruzioni, ed io gli auguro che possa continuare in pace nel cammino della via del Signore e salvare l'anima sua.

P. DISMA GUARESCHI M. A.

Un digiuno per la pace.

Ero in istanza tutto solo occupato a leggere e correggere alla meglio i doveri degli scolari. Ero tediato fino all'ultimo grado e la tentazione mi diceva — lascia andare e buttati sul letto — ma grazia ad un po' d'amor proprio continuavo a tracciare linee rosse e bleu su quei pezzi di carta che mi scottavano le mani. Tutto dorme attorno a me, solo sento di tanto in tanto il mio *ronzinante* che coi replicati colpi alla greppia tenta svegliare il cavallante, per dirgli che non à più paglia. Sulla grande strada il *tam-tam* suona la seconda volta.... l'orologio segna le 11 1/2



HONAN. — Tombe imperiali — Viale d'ingresso.

ed io guardando il mio lettuccio pianto matita e carta sul tavolo e mi preparo al riposo.

È il giorno di S. Matteo. Mi ricordo che a casa mia in questo giorno si facevano delle buone scorpacciate di fichi deliziosi.... Qui invece sento un po' di malinconia. Le serate cominciano ad esser lunghe ed io mi annoio un po' troppo a star tante ore tutto solo. Ero appena addormentato che il cavallante viene in mia stanza e:

— Padre, è venuto uno da Hung-sce-to-K'ow, per invitarti ad estremaire suo padre dell'età di 85 anni.

— Quando è arrivato?

— Or ora, non à ancora cenato e gli ho dato un po' di pane — ora mangia. —

Storie!! questo è un bell'affare! andare a Hung-sce-to-K'ow, e dover partire subito perchè è un vecchio che pericola!! E poi non è vicino. La bellezza di 80 Km.! e poi strade di montagna che è come dire il doppio! Ah! quei pezzi di carta che mi ànno rubato il sonno!!! se non erano essi ora sarei quasi riparato, ma tant'è, bisogna andare.

— Prepara il cavallo e l'occor-

rente per l'Estrema Unzione che io mi vesto e partiremo tosto.

Esco sulla porta e trovo *ronzinante* irricognoscibile! Non si vedeva nè sella, nè schiena.

— Cosa ài fatto, *ma-fu*? (è il nome, *cavallante*).

— Padre, sui monti fa freddo ed è necessario portare delle coperte, ed io ò le mie, e gli arredi sacri, le tue le ò messe sul cavallo.

Ed eccomi in sella, se sella si può chiamare un involto di tre trapunte. Mi sembra di essere per aria, in areoplano, tanto *ronzinante* è divenuto alto. Le staffe non servono più, ma non fa niente, chè sono quasi coricato.... o meglio coricato del tutto.

Il cristiano avanti, io dietro lui ed il *ma-fu* dietro a me. Si marcia con un silenzio sepolcrale. Qualche cane ci saluta poco rispettoso, i galli accovacciati sugli alberi ci dicono l'ora e noi continuiamo la strada.

Siamo in piena campagna, i due fiumi *Luo*, ed *Y li* abbiamo lasciati dietro ed ora comincia la montagna: il giorno è vicino ed io cammino un po' a piedi per compassione di *ronzinante*.

La giornata passò senza incidenti gravi e quando il sole si coricava dietro i lontani monti del Shen-si io metteva piedi nella grotta del vecchio animalato. Fortunatamente lo trovai alzato e assai migliorato.

In tutta la giornata avevo mangiato tutto quel che si può mangiare in viaggio quando non si trova albergo.

Il *ma-fu* s'era riempite le tasche di pane, ma quando verso le 4 dopo mezzogiorno me ne porse uno, era in tale stato che l'appetito, benchè avanzato non mi permise di accettarlo.

In questi monti veramente si possono acquistare dei grandi meriti anche senza volerlo!!

— Padre, cosa mangia questa sera?

— Quello che volete, non disturbatevi, se avete qualche uova, del miglio o delle patate cotte: il più importante è di far presto, sono

stanco e vorrei coricarmi un po' per tempo.

Intanto che dicevo questo, vidi un nido di colombe domestiche sopra l'entrata della grotta. Non ci volle altro! l'acquilina mi venne in bocca. Per Giove! penso, se potessi avere un paio di colombine cotte allo spiedo . . . non mi potei trattenere, chiamo il mio *ma-fu* e gli dico se si potesse soddisfare il mio desiderio.

— Poco male, risponde, e va a dirlo ai cristiani.

Io non sono più in me dalla gioia: avere due colombine, anche senza pane non importa, ma non guasterei lo stomaco con l'olio di sesamo; le farei cuocere io infilzate in un bastoncino sopra il fuoco, anche se si affumicassero non farebbe niente; ed intanto passeggiavo nella grotta aspettando. Dopo un quarto d'ora il *ma-fu* viene e tutto serio mi dice:



Missionario in viaggio in una regione di loess.

— Sì, aspetta un po' ed avrai le colombine.

— Benissimo, allora di' ai cristiani che non voglio altro, nè miglio, nè uova, nè patate, mangia tu tutta quella roba, io aspetto le colombine, ma portale crude che le voglio cuocere io stesso.

Anche la stanchezza se n'era andata, in me non c'era che il pensiero delle colombine, e giacchè conosco i cristiani essere sempre abbondanti, pensavo che forse me ne avrebbero portate più di due: sarebbe stato bene, due avrebbero servito come companatico e ... due come pane

Vedendo che si tardava chiamai il *ma-fu* e gli dissi di accendere nella grotta un po' di fuoco per essere più pronti appena che le colombine fossero arrivate. Ed il fuoco fu fatto, e il fumo anche, ma cose sopportabili stanco di passeggiare nei due metri di vuoto, mi sedetti colla faccia rivolta alla porta d'entrata. Veramente cominciavo a languire: passano le 8, le 9 e le 10 erano vicine, il fuoco era stato alimentato due o tre volte, il fumo aumentato e le colombe non venivano. Mostrarmi impaziente avevo paura di dare scandalo a quella gente che non vedono il Missionario che quando muoiono... ma infine

— *Ma-fu*, dico, ma queste colombe vengono o no?

— Padre, nel nido non ci sono che due uova ed i cristiani sono andati a comperarne in un paese vicino, ma verranno presto.

E così dicendo comincia ad alimentare il fuoco.

Ormai, io era come una botte vecchia con dentro del vino nuovo,

non sapevo più che argomento trovare per trattenermi Oh! che pazienza!!

Le dieci passarono e le colombe non si facevano vedere. Fortuna che mi venne una di quelle idee che solo i grandi ingegni possono concepire. Due giorni fa il mio amat.mo Vescovo mi informava di dover fare tre grandi digiuni per la pace della guerra d'Europa. Chiamo subito il *ma-fu* e:

— Spegni questo fuoco, e portami un po' di patate cotte o crude non importa. Le portatrici di pace, le mangerò domani.

Per fortuna 3 buone patate ben cotte mi riempirono e lo stomaco anche quella sera fu appagato. Finito il mio pranzo mi feci un grande segno di croce e:

“ Signore, dissi, accettate questo grande digiuno per la pace europea „. Credo che questa volta l'imberciai assolutamente bene. Credete? Dopo mezzanotte fui svegliato da un rumore più che assordante! Erano i cristiani che ritornavano colle colombe. Ne avevamo 23 entro una grande cesta! Ce n'erano di tutte le età. E dove le erano andate a snidare? a 36 ly sui monti, nei crepacci delle roccie. Io continuai a dormire. Alla mattina ripartii di buon ora e *ronzinante* oltre alle coperte che gli pendevano fino alle gambe aveva anche buon numero di pennuti che gli saltavano sulla schiena. Tre però ebbi la fortuna di gustarli prima di partire.

Il ritorno a casa fu più piacevole e confortante, giacchè la legna non mancò e *ronzinante* fu sempre contento di fornirci dei suoi pennuti parassiti.

P. PELERZI EUGENIO, M. A.



IL BAMBÙ



Il bambù è l'antitesi del banano. Quanto quest'ultimo distende i suoi rami nello spazio, altrettanto il primo si restringe nel *minimum* di personalità. È come un'ago di legno metallico e resistente che si eleva repentino dal suolo, senza fronde, sfila diritto, leggero e vezzoso come una spiga dondolandosi ad altezze vertiginose.

Lo si direbbe una pertica lavorata da mani sotterranee o piuttosto una lancia per innocenti trastulli che un fanciullo farà volteggiare nell'aria.

È il tipo più elegante dei vegetali, quello che possiede la maggior virtuosità della fecondazione è la chiavarda di tutte le manod'opere, la chiave di tutte le necessità volgari e fantastiche. Non si vedono fusti più gentili, nè più solidi, nè più delicati. Appena nato lo si raccoglie come si raccolgono gli asparagi e se ne prepara un piatto delizioso. Divenuto alto non è più alimentare, e si fa cavo per permettere al Dio Pane di farne un flauto: perchè il bambù è musicista. Rimane cavo per poter servire da grondaia, da astuccio,

da pipa e non si possono trovare ninnoli in cui non vi entri.

È il bambù che presiede nelle costruzioni offrendo la sua flessibilità alle combinazioni di impal-



Bambù.
(Quadro del secolo XIV).



Bosco di bambù.

cature, facendo da scala, secchiello, fune pezzo a pezzo.

È esso che diviene noria e vite di Archimede, cancello, rastrello e setaccio al tempo della seminazione e il velino su cui scrivo è ancora il bambù che traccia e che viene tracciato: esso si fa cannello e si fa carta. Senza di lui che diventerebbe la navicella agitata in seno ai flutti? Ma il barcaio munito del raffio in bambù non paventa la burrasca.

Insomma è il tesoro più comune e più prezioso dell'Oriente, il suolo ne è ricoperto e il suo uso è di necessità universale. È il solo ar-

busto poetico di questo paese che nel medesimo tempo piace e serve ad ogni realtà. O divino arbusto, perchè non ho io le facoltà creatrici del Cigno di Mantova per cantare il candore virginale dei tuoi polloni che scappano gemelli dal seno del muschio; per dipingere lo splendore sì dolce all'occhio dei verdeggianti germogli del suo fusto immacolato che monta sino al cielo come una fata diafana; per evocare i misteri delle tue bambuserie ove il zeffiro ti fa intonare arie di tenore, alla sera, piene di melanconia; per rendere infine tutto l'incanto che si attacca al tuo destino piuttosto fatale che glorioso.

Perchè non posso io esprimerti qui tutta la mia riconoscenza per le

ore d'oblio che io ho trascorse sotto il tuo superbo fogliame, lungo i ruscelli, di notte, quando l'aquilone gemeva tra i tuoi rami e l'alocco vi cercava il suo covo.

La tua canzone eterna m'è restata nel cuore come una pietosa cantata di ricordi, come un inno della mia fede religiosa quando, giovane, cantavo in chiesa.

E quando una stretta di dispiacere mi assale, è ancora alla tua canzone che io ricorro come a una panacea.

Che l'accetta del passeggero non venga a troncargli i tuoi giorni in tenera età e la tempesta non in-

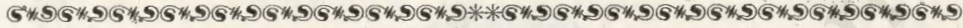
curvi la tua fronte prima dell'autunno! Vivi lunghi giorni sopra la collina presso lo stagno in cui ti rispecchi, presso i sepolcri illuminati.

Che i tuoi rami, in primavera carichi di cicale, di sole in estate e di tristezza in autunno, fioriscano

in inverno, secondo il loro uso (1), come si inargentano i capelli dei vecchi; e infine che, ripieni dell'eco del passato, dei murmuri del vento, di uccelli, di fontane, muoiano silenziosamente, senza rammarico.

EVÉMON.

(1) Il bambù fiorisce prima di morire.



PALME e CORONE

IL BEATO TEOFANO VÉNARD.



Giovanni Teofano Vénard, Sacerdote della Società delle Missioni di Parigi, Missionario nel Tonchino Occidentale, nacque a Saint-Loup-sur-Thouet (Duex Sèvres) il 21 Novembre 1829. Egli è conosciuto, celebre e ca-

lorosamente simpatico a tutti quelli che hanno lette le sue lettere piene di spirito e di sentimento.

Si è detto che « era nato con un bottone di rose sulle labbra e un uccello per cantare al suo orecchio », tanto le sue parole sono piene di malinconia amabile e dolce, e graziose le immagini che riflettono il suo pensiero.

Egli canta le sue gioie, le sue pene, i piccoli incidenti di scolaro, i fervori della sua anima di levita; canta la-

sciando la Francia, e canta subito che vede il Tonchino:

Sospinfi da pio venticello
Discendiamo nel porto a vol.
O, salve, paese novello!
O, salve, dolcissimo suol!

D'Annam sono i lidi ridenti
Come orto ammantato di fior,
Son belli i suoi monti fulgenti
Al sole purissimo d'or.

O nobile Tonchino, o terra sacra,
O patria degli eroi di nostra fede,
Io pur vengo per tua sorte,
Per te pronto alla vita, alla morte;

Io qui venni per tua sorte,
Per te pronto alla vita, alla morte;

Il 29 novembre 1860, il B. Vénard fu preso nella cristianità di Kebeo, da da un antico capo cantone. Questi conoscendo il rifugio del Missionario, preparò cinque o 6 barche portanti una ventina di uomini, e si presentò alla casa di asilo al proscritto. L'apostolo, avendo compreso con un colpo

d'occhio, ciò che stava per accadere, s'era già nascosto in un doppio muro costruito per questo scopo.

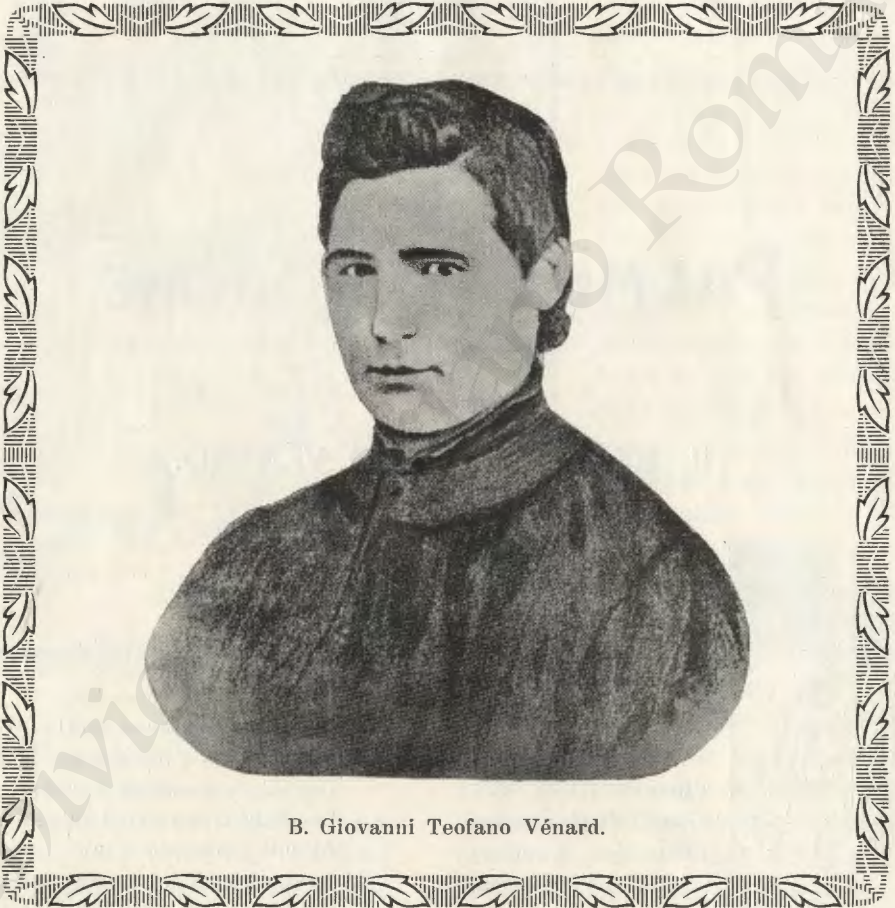
Giunto davanti alla casa il pagano gridò; Il prete europeo esca!

A questa intimazione il catechista Khang si presenta colla speranza di farsi prendere in cambio.

darini lo fecero chiamare e gli lessero la sentenza di morte.

Il condannato vestì un abito di cotone bianco e su quello una veste di seta che si era fatta preparare per la sua esecuzione e che portò soltanto in quel giorno « il dì della grande festa ».

Il carnefice avendogli chiesto quale



B. Giovanni Teofano Vénard.

— Qui non ci sono che io e sono arrivato in questo momento. Se voi avete pietà di me, io vi ringrazierò; se mi prendete mi rassegnò.

L'antico capo-cantone, fece segno di prendere e di legare il catechista e poi avanzandosi verso la doppia parete che nascondeva il missionario con un calcio la sfondò, prese il Beato e lo trascinò nella barca.

Dopo varie peripezie, e parecchi interrogatori il 2 Febbraio 1861 i man-

somma gli darebbe per essere decapitato abilmente e rapidamente si ebbe questa risposta:

— Quanto più durerà tanto meglio sarà.

Per vendicarsi il carnefice battè parecchi colpi di spada prima di staccare la testa dal tronco.

Così moriva col sorriso sulle labbra il beato Vénard che fin dai primi anni aveva sospirato tanto alla palma dei martiri.

A. L.

NOTIZIE DELLE MISSIONI



AFRICA EQUATORIALE.

Ritorno da un viaggio di Missione nella regione che si stende a Nord della mia residenza. Le escursioni periodiche grazie alle quali le cristianità secondarie ricevono il beneficio dei sacramenti sono una delle principali e più fruttuose obbligazioni del ministero apostolico. I fedeli ne approfittano per confermarsi nella fede e gli infedeli trovano in esse l'occasione di parlare col missionario, di illuminarsi e di convertirsi.

Esse hanno luogo in epoche fisse e tutte si assomigliano.

I.

Il giorno fissato, col bastone in mano ed il cuore pieno di speranza, si parte. Certo ora non abbiamo più le difficoltà dei primi missionari mandati all'*assalto dei paesi neri*, ma ve ne sono ancora per acccontentare la modestia dei loro successori.

Così la stagione delle piogge è lunga sui nostri altipiani; spesso le nostre teste sono carezzate da violenti acquazzoni di cui faremmo senza molto volentieri. Allora bisogna ricordarsi di quella verità imparata al noviziato: « la pioggia ben ricevuta temprà insieme gli abiti e.... il carattere ».

Arriviamo ad un fiume. Come è facile immaginare, la signora civilizzazione non ci ha ancora favoriti di un ponte, nè sospeso, nè girevole, nè di pietra, nè di ferro. Bisogna contentarsi di passatori. Due robutsi giovanotti vi presentano le loro spalle. Ecco i *pericoli dei fiumi* di S. Paolo: sicchè si dice sottovoce la preghiera dell'Angelo custode: « *Angele Dei qui custos es mei*, salvami da tutti i pericoli di anima e di corpo ».

Generalmente si arriva sani e salvi all'altra sponda; ma si hanno dei casi in cui il bagno diventa obbligatorio. Mi ricordo a questo proposito l'impressione che produssi sugli indigeni, cambiandomi le calzature una volta, che i miei portatori mi avevano lasciato bagnare i piedi. I curiosi che si erano avvicinati, non potevano credere ai propri occhi, constatando che i « *Buana* » hanno i piedi bianchi. Alcuni chiesero di poterli toccare e uno gridò: Che bellezza!

Dopo l'acqua il sole. I suoi raggi sono ardenti e fanno grondare di sudore, ma le anime ci aspettano.

Non occorre altro per allargare il cuore del missionario e richiamargli la sua divisa: Ama Dio e batti la tua strada!

II.

Ma eccomi in un villaggio. Per poco che si sia conosciuti sono saluti interminabili, in *Kiswahili* o nel dialetto del paese, sovente in tutti e due.

— Salute, Padre, hai dormito bene? dice uno.

— Mangi bene? aggiunge graziosamente un'altro.

Inutile dire che i nostri cari neri non hanno mai aperto un manuale di urbanità. Ma questo complimento un po' grossolano per noi civilizzati, sulle loro labbra è assai delicato e non è volto che ai migliori amici, tanto è vero che al mondo tutto è relativo.

Quando a mia volta domando ad uno dei presenti:

— Mangi bene? la risposta è invariabilmente questa:

— Giammai! Sono addirittura distrutto dalla fame! Ed un gesto espressivo accompagna la parola per provare che lo stomaco è vuoto.

* * *

I saluti continuano .man mano che si presentano altri visitatori. Alcuni al vederli, battono la loro testa due o tre volte nelle loro mani. Alcuni vecchi tentano perfino una penosa genuflessione.

Mi si interroga:

— A casa come stanno i grandi?

— Stanno bene.

— E i piccoli stanno bene?

— Stanno bene.

— E le mamme stanno bene?

— Stanno bene.

Quando io domando:

— Quale notizia a casa vostra? l'uso vuole che si risponda:

— Ottime! Ottime! e così anche se poi si debbano annunciare le più crudeli disgrazie e peggiori accidenti.

— Come sta il tale?

— Non c'è male, Padre.... sta per morire.

Così vuole la moda.

* * *

Terminati i complimenti, bisogna pensare al catechismo. Come preludio remoto ma tuttavia prossimo, faccio vedere una scatola di un piccolo fantoccio a molla da quattro soldi, che fin'ora mi è stato di un grande aiuto.

I miei neri lo hanno chiamato *Chitani* (diavolo) o ancora *Katai* (dea che fa la pioggia e il bel tempo).

Ironia delle cose, il diavolo fa qui il servizio di Dio riunendo la gente per la preghiera e per l'istruzione. Ed ecco come: Anzitutto i fanciulli vedendo Chitani sortire bruscamente dalla sua scatola, fuggono come uno stormo di passerotti e vanno a dire il loro terrore a tutto il vicinato. Ma siccome la curiosità esiste in paese nero più che in qualunque bianco, bentosto uomini, donne, vecchi, bambini vengono in folla per ammirare il prodigio. Io so di alcuni che hanno fatto più di tre ore di strada per venire a vedere il mio fantoccio. E le domande piovano da ogni parte, ve ne sono delle ineffabili.

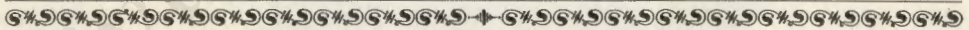
* * *

Si dice su tutti i toni: se S. Paolo ritornasse ai nostri giorni sulla terra farebbe questo e quello.... diventerebbe giornalista, maestro di scuola.... andrebbe in bicicletta.... installerebbe un cinematografo. E che so io ancora?

Non oso aggiungere che il grande Apostolo, farebbe forse vedere dei fantocci.

Quando procurano la gloria di Dio e la salute delle anime, non è il caso di chiamarle piccole cose.

Un Missionario Bianco del Tanganika.



— (S) ALBUM D'ONORE (S) —

Segnaliamo con viva riconoscenza il nome di altri due benefattori insigni del nostro Istituto.

Il Rev.mo Sig. **Don Domenico Antichi** della Diocesi di Reggio Emilia che ha fatto il primo versamento di L. 2000 sulla somma di L. 6000 che intende elargire per la fondazione di un posto gratuito per la formazione dei missionari, ed il Rev.mo Sig. **Don Giuseppe Onesti** della Diocesi di Borgo San Donnino che ci ha fatto tenere la somma di L. 1000.

I loro nomi venerati sono scritti nell'Album dei nostri maggiori benefattori e saranno ricordati in benedizione negli Annali dell'Istituto.

Mentre ad essi presentiamo i più sentiti ringraziamenti per la loro generosità, teniamo anche ad assicurare loro il concorso delle nostre preghiere e formiamo i più sinceri voti per la loro prosperità.

LA DIREZIONE.

LA PAGINA DEI LETTORI

Riceviamo sovente dai nostri amici e benefattori lettere interessanti e proposte utilissime che per mancanza di pubblicità riescono infruttuose. Ora per ovviare all'inconveniente apriamo su questa pagina una nuova rubrica. Restando pur sempre giudici dell'opportunità o meno della pubblicazione accetteremo con piacere quanto i nostri lettori vorranno comunicarci nell'interesse delle Missioni. Cominciamo dando posto alla lettera seguente che raccomandiamo all'attenzione dei Reverendi Seminaristi e degli egregi alunni di collegi sia maschili che femminili.

Singolare iniziativa di seminaristi per la strenna alle missioni

Avendo più volte i nostri superiori inculcato ai giovani che per la loro educazione si abituassero a parlare correttamente la lingua italiana, io come prefetto, per meglio riuscire nell'intento, pensai di proporre la piccola multa di un centesimo per i contravventori. La proposta fu accolta col più grande entusiasmo dagli alunni e i superiori furono lieti di prestare il loro consenso. Essa venne intitolata: « Pia lega del Centesimo a favore delle Missioni Cattoliche per abituare i giovani a parlare bene ». La pia lega iniziata colla più buona volontà raggiunse purtroppo, — dico purtroppo non riguardo agli alunni, ma riguardo alle Missioni — in breve il suo scopo. Gli alunni sia perchè erano con maggior frequenza messi sull'avviso, sia perchè dovevano subire la mortificazione di pagare la loro multa, riuscirono in breve al desiderato intento di parlare correttamente.

Ma allora? L'opera delle Missioni Cattoliche avrebbe dovuto soffrire una perdita dalla loro diligenza? No davvero. Al Signore non mancò modo di ispirare qualche altra buona iniziativa.

Durante la villeggiatura i superiori permettono di comprare le frutta due volte la settimana. Ora alcuni buoni seminaristi per poter offrire il loro contributo alle Missioni avanzarono la proposta di rinunciare a tale concessione e devolvere le piccole monete che per esse si sarebbero spese a favore delle Missioni. La santa iniziativa venne concordemente accolta. Così in pochi mesi abbiamo potuto raggranellare la somma di L. 30 che ora spedisco.

Ecco come senza fare grandi sacrifici, senza privarsi del necessario, ma del superfluo, si è potuto portare il nostro modesto ma cordiale contributo. Il Signore che ha gradito i piccoli oboli della vedova non mancherà certo di gradire la tenue offerta nostra. E ciò ho voluto raccontare non per ostentazione ma perchè il nostro esempio potrebbe servire di stimolo a qualche anima buona a privarsi del di più per aiutare le sante Missioni, oggi specialmente che esse maggiore sentono il bisogno di soccorso. Se con ciò potessi indurre qualche buona persona ad offrire anche un piccolo obolo per le Missioni avrei ottenuto il mio scopo e ne sarei largamente ricompensato.

Coi più vivi sentimenti di ossequio mi firmo suo aff.mo.

Fano, 10 dicembre 1915.

IL PREFETTO DEI PICCOLI.

*Alla presente puntata è unita una pagella dell' **Apostolato di Fede e Civiltà**. I collettori sono vivamente pregati di continuare nella loro caritatevole opera e di interessarsi anche in questo anno per raccogliere e spedire l'obolo degli iscritti.*

A richiesta manderemo pagelle e immagini di iscrizione.

Cassa Centrale per le Casse Rurali Cattoliche d'Italia

(Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato)

XX ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XX ESERCIZIO

CON AGENZIA IN BORGOSANDONNINO E RECAPITO IN SALSOMAGGIORE

Telefono 127

Rappresentante della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Telefono 127

Situazione al 31 Dicembre 1915

Valore nominale dell'azione L. 100,00

Valore in corso dell'azione L. 190,00

ATTIVITÀ				PASSIVITÀ			
Cassa	Numerario vaglia ed effetti	L. 1.049,082	56	1.049,082	56		
Port.	Prest. e Sconti della Sede L. dell'Ag. di B.S.D.	4.937,618 834,986	36 04	5.772,604	40		
	Anticipazioni su pegno di titoli	L.		27,620			
	Immobili			555,000			
Valori pubblici	Tit. garant. dallo Stato L. Cartelle fondiarie Obbligaz. immobiliari. Az. e obbl. di Società	3.198,778 566,379 844,391	22 83 30	4.609,549	35		
Conti corr. garantiti	Privati della Sede L. dell'Ag. di Borgo S. Donnino. Casse Rurali	2.457,307 144,302 152,060	33 52 28	2.753,670	18		
	Corrispondenti	L.		1.508,506	59		
Partite varie	Effetti in sofferenza L. Val. della Cassa di previdenza impiegati Spese rimborsabili Debitori diversi Risconto buoni fruttiferi	91,111 15,205 3,567 6,801 24,217	95 — — 73 99	140,903	67		
	Mobili casse-forti e cassette a custodia	L.		80,000			
	Effetti ricevuti per l'incasso			27,593	55		
	Totale delle Attività	L.		16.524,530	25		
Valori in deposito	a garanzia di sovvenz. ed altre operaz. a cauzione di servizio liberi a custodia	4.880,683 70,000 514,835	— — —	5.465,520			
	Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	L.		—			
	Totale generale	L.		21.990,050	25		
	Depositi fiduciari						
Liberi	a risparmio Sede Cap. e int. idem Ag. Capitale e int. in conto corrente Sede	5.356,337 2.056,345 1.386,588	43 33 29	8.799,271	05		
Vincolati	a risparmio Sede Cap. e int. idem Ag. Capitale e int. Buoni fruttiferi	1.734,033 672,791 1.766,145	49 01 79	4.172,970	29	12.972,241	34
	Corrispondenti	L.		2.252,682	24		
Partite varie	Fondo Previd. Impiegati L. Dividendi in corso ed arretrati Creditori diversi Risc. Portaf. a fav. 1916 Utile exerc. 1914 da ripart.	37,617 12,666 25,334 57,071	06 20 34 97	132,689	57		
	Totale delle Passività	L.		15.357,613	16		
	PATRIMONIO SOCIALE						
	Capit. interamente versato L. Ordinaria. Straord. p. oscill. valori e p. perd. di Portafoglio	444,000 399,600 221,000	— — —	620,600	—	1.064,600	—
	ESERCIZIO						
	Rendite e profitti	L.		939,427	14		
	Spese e perdite	L.		827,110	04		
	Eccedenza Attiva	L.		102,317	10		
	Pareggio con le Attività	L.		16.524,530	25		
Depositi di valori	a garanzia di sovvenz. ed altre operaz. a cauzione di servizio liberi a custodia	4.880,683 70,000 514,835	— — —	5.465,520			
	Totale generale	L.		21.990,050	25		

Il Consigliere di turno
FECONDO MACCARINI
Il Ragioniere Capo
Rag. DANTE RIZZARDI

IL PRESIDENTE
GIUSEPPE TERZI
IL DIRETTORE
Cav. Dott. ANGELO FIVA

Il Sindaco di turno
Don GIUSEPPE LEONCINI
Il Contabile
PIETRO SAVANI

OPERAZIONI DELL' ISTITUTO

Riceve **Depositi**
a risparmio libero al 3,50 0/10
" vincolato al 4 0/10
" in conto corrente al 3 0/10
" a mezzo di cassetine a domicilio al 4 0/10
su **Buoni fruttiferi** non inferiori a L. 1000
a sei mesi al 4,25 0/10
a un anno al 4,50 0/10

Accorda **Frestiti e Sconti**
Apri **Conti correnti garantiti** da cambiali.
" " " da ipoteche.
" " " da valori.
Concede **Sovvenzioni** su pegno di titoli pubblici.
S' incarica:

della compra-vendita di valore per conto di terzi.
dell'incasso di cambiali e assegni sull'Italia e sull'Estero, di coupons e di titoli estratti.
dell'Assicurazione di valori viaggianti.
Riceve servizio di Cassa per conto di Società legalmente costituite, di Corpi morali e di Consorzi.
Assume in deposito a custodia valori dichiarati in po-

lizza nominativa con durata annuale, semestrale o trimestrale.
Riceve in deposito a custodia oggetti di valore in valigie e pacchi sigillati con polizza e durata come sopra.
Emette assegni liberi della Banca d'Italia pagabili in tutte le piazze del Regno.
Affitta **Cassette di sicurezza** per la custodia di valori alle seguenti condizioni:

FORMATO	CANONE D'AFFITTO
A. (0,41 x 0,21 x 0,07)	Anno L. 10
B. (0,41 x 0,21 x 0,18)	" " 15
C. (0,41 x 0,30 x 0,17)	" " 20 - Sem. L. 10

Orario d'Ufficio:

Gli uffici sono aperti tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 15 1/2.
Il servizio delle cassette di sicurezza viene fatto dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 1/2 alle 17.